
CORSO DI FORMAZIONE TEOLOGICA MINISTERIALE

EPISTOLA AI ROMANI

Mercoledì 10 marzo 2010

L'epistola ai Romani più che una lettera, si presenta come un vero e proprio trattato teologico, in quest'epistola vengono affrontate tutte le questioni essenziali della fede cristiana. Tutti gli argomenti teologici di Paolo si trovano in Romani. In questa lettera Paolo, cerca di riequilibrare il rapporto tra i Giudei e i pagani, infatti, parlerà della salvezza, specificando il rapporto tra la legge e la grazia. La lettera ai Romani viene scritta probabilmente per preannunciare da parte di Paolo un suo viaggio a Roma, quindi si presume, come anche leggiamo nel capitolo 15, che Paolo voleva visitare questa comunità ed è per questo che scrive questa lettera. Nel capitolo 15:23 – dice; ***Ma ora, non avendo più campo d'azioni in queste regioni, e avendo già da molti anni un gran desiderio di venire da voi...*** Paolo aveva evangelizzato tutta la parte orientale e adesso voleva spostarsi verso la parte occidentale, verso Roma. Al versetto 24, prosegue e dice; ***Quando andrò in Spagna, spero, passando, di vedervi e di essere aiutato da voi a raggiungere quella regione, dopo aver goduto almeno un po' della vostra compagnia.*** Ha finito di evangelizzare l'oriente, vuole muoversi verso l'occidente e in particolare leggiamo che vuole andare in Spagna, passando per Roma alla quale chiede un sostegno. Questo perchè? Perchè Roma aveva una posizione centrale nell'Impero, non era solo la capitale ma aveva una posizione dalla quale si poteva raggiungere tutti i punti più importanti della parte occidentale. Predicare a Roma avrebbe posto le basi per la diffusione del cristianesimo in tutto l'occidente, e Paolo mira proprio a questo. Si tratta di un vero e proprio trattato dove Paolo affronta, e anche previene delle critiche che potrebbero essere mosse contro di lui al suo arrivo a Roma. Per esempio la sua avversione per le tradizioni religiose ebraiche avrebbe potuto far nascere delle critiche, Paolo parla chiaramente contro la circoncisione, contro il seguire certe tradizioni religiose, e questo aveva anche creato del conflitto nelle sinagoghe, con i Giudei, oltretutto proprio questo è stato un motivo per cui il famoso editto di Claudio aveva previsto l'espulsione dei Giudei da Roma. Quindi Paolo, desidera presentarsi per essere invitato e inviato poi in Spagna dalla chiesa di Roma e allo stesso tempo scrive anche per prevenire eventuali critiche. Per quanto riguarda il contesto, vediamo che Paolo non conosce la comunità di Roma sta cercando una base per questo progetto di andare in missione in Spagna, scrive questo trattato sperando di essere invitato e inviato come missionario in Spagna, in questo trattato espone il suo vangelo, la sua dottrina, la sua fede, i suoi punti teologici per presentarsi. La comunità, sembra aver familiarità con la Scrittura perchè viene molto citato l'Antico Testamento, si parla di Abramo dei due Adamo e così via. Paolo spera che prima di recarsi a Roma si recerà a Gerusalemme per portare la colletta che aveva raccolto in Galazia, in Macedonia e in Grecia. Il contesto è questo; lui non conosce la comunità ma si sta presentando.

TEMA CENTRALE – LA GIUSTIZIA DI DIO. Nella prima parte l'apostolo Paolo, mette in evidenza che nessuno è giusto davanti a Dio, né pagano, né greco, né giudeo, nessuno è giusto davanti a Dio.

Dice che i pagani hanno una conoscenza naturale di Dio, ma non la utilizzano. Capitolo 2:14 – ***Infatti quando degli stranieri, che non hanno legge, adempiono per natura le cose richieste dalla legge, essi che non hanno legge, sono legge a se stessi.*** Anche se un pagano non conosce la legge di Dio, ha una conoscenza naturale di Dio e comunque nella nostra coscienza, noi sappiamo cosa è bene e cos'è male, quello che si può fare e quello che non si può. Ma Paolo dice che questa conoscenza naturale, non la utilizzano. I Giudei invece, hanno la legge ma non la praticano interamente, quindi sia Giudeo, sia pagano, non sono giusti davanti a Dio.

LA STRUTTURA – Il contenuto si divide in sei parti; la prima parte

Capitolo 1: 1,7 – Indirizzo e saluti

Capitolo 1: 8,9 – Rendimento di grazie

Capitolo 1:10,15 – Scopo della lettera

Capitolo 1: 16,17 – Tema della lettera (La giustizia di Dio)

Capitolo 1:18 – 3:20 – Abbiamo la prima parte

La prima parte Paolo presenta la condizione dell'uomo sotto la legge.

Capitolo 3:21 – al 4:25 – Seconda parte

Paolo dice che Dio è giusto perchè giustifica il peccatore senza condizioni.

Capitolo 5:1 – fino all' 8 al 39 – La terza parte

Come per mezzo di Adamo eravamo nel peccato

Capitolo 9:11,36 – Quarta parte, dove parla dell' elezione di Israele

Capitolo 12:1 – al 13:14 – Quinta parte. Qui parlerà delle conseguenze del comportamento dei credenti nella comunità.

Capitolo 14:1 – 15:13 – Sesta parte, dove vedremo che ci sono delle tensioni tra Giudei cristiani e pagano cristiani,

Capitolo 15: 30,33 – Conclusione

Capitolo 16 – Dossologia e saluti.

Capitolo 1 – Paolo vuole visitare la comunità a Roma e vuole esporre il suo vangelo. Abbiamo l'annuncio dei suoi progetti.

Nella prima parte dal 1:18 al 3:20 – Presenta la posizione dell'uomo. Nessuno quindi può essere giustificato per le opere della legge.

Capitolo 3:9,20, mette in evidenza come tutti sono sotto la schiavitù del peccato. Tutta l'umanità si trova in una condizione di perdizione.

Nella seconda parte troviamo Gesù che è il tramite per soddisfare la giustizia di Dio, è lui che ha adempiuto la giustizia di Dio, è lui che ci da questa giustificazione. Spiega il sacrificio di Cristo e anche il concetto di sacrificio propiziatorio, ROMANI 3:25 – ***Dio lo ha presatobilito come sacrificio propiziatorio mediante la fede nel suo sangue, per dimostrare la sua giustizia, avendo usato tolleranza verso i peccati commessi in passato.*** Quindi spiega che Gesù' è l'unico che può darci questa giustificazione, e parla di questo sacrificio. Questo concetto di propiziazione era qualcosa che era comune nella concezione religiosa pagana. I pagani, avevano sempre paura di aver offeso qualche divinità, qualche dio. Questi dei pagani erano

spesso arrabbiati, non ci si poteva fidare di loro, avevano sempre questo umore che cambiava, c'era quindi sempre questa paura di aver fatto qualcosa di sbagliato nei loro confronti. Per questo in continuazione si chiedevano quale divinità avessero offeso e facevano questi sacrifici per calmare la loro ira. Nel paganesimo è l'uomo che fa il sacrificio, nel cristianesimo invece è Dio che si occupa di dare il Figlio in sacrificio. Prende questo esempio del paganesimo che loro conoscevano e lo confronta con il sacrificio propiziatorio di Cristo. Poi dice anche che se i Giudei sono condannati con la legge e i Gentili senza legge, allora la giustificazione ha una base diversa che è quella della fede, veniamo giustificati per fede, cita degli esempi come Abramo, Davide. Abramo dice, prima della legge della legge della circoncisione credette in Dio e gli fu messo in conto come giustizia. Fa questo esempio di Abramo che anche prima che ci fosse la legge, comunque Dio gli aveva messo in conto come giustizia perchè aveva creduto. La base dunque è la fede e non un'appartenenza ad un popolo o il fatto di seguire la legge, ma è la fede in Cristo. Poi c'è la terza parte; dal capitolo 5:1 al capitolo 8:39 – Dove continua il discorso della giustificazione, che avviene attraverso la fede, che è un dono di Dio, una grazia immeritata, e questa giustificazione porta a colui che crede ad una posizione di vera libertà. Come il primo uomo Adamo è responsabile del peccato di tutta l'umanità, così il secondo Adamo che sarebbe Cristo, è responsabile della liberazione del peccato, quindi fa questo paragone tra questi due Adamo. Non si può vivere più sotto la legge ma sotto la potenza dello Spirito, nel capitolo 6 spiega che la giustificazione implica la consacrazione in tutti gli aspetti, non siamo liberi di peccare ma dobbiamo comunque essere persone consacrate. Poi specifica anche la funzione della legge, anche se non salva, ci porta a comprendere la nostra posizione di esseri, caduti e peccatori bisognosi della giustificazione. La legge dunque non salva ma ci fa vedere e rendere conto della nostra condizione. Il credente si trova in una nuova posizione, non più sotto la schiavitù del peccato neanche sotto la legge, ma in una nuova dimensione, cioè nello Spirito. Dalla schiavitù il credente diventa figlio di Dio, e coerede di Cristo, quindi vive nello Spirito in questo cambio di posizione. Nella quarta parte; affronta la questione dell'elezione di Israele, parla di disobbedienza di Israele e di tutta la storia della salvezza. Paolo dice che il fatto che Israele ha rifiutato il Messia ha rappresentato un'opportunità estesa a tutta l'umanità, perchè l'invito è quello di raggiungere tutti i popoli. Capitolo 10: 14,18 – dice : ***“Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? E come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? E come potranno sentirne parlare, se non c'è chi lo annunzi? E come annunzieranno se non sono mandati? Com'è scritto: “Quanto sono belli i piedi di quelli che annunziano buone notizie!” Ma non tutti hanno ubbidito alla buona notizia; Isaia infatti dice: “Signore chi ha creduto alla nostra predicazione?” Così la fede viene da ciò che si ascolta, e ciò che si ascolta viene dalla parola di Cristo. Ma io dico: forse non hanno udito? Anzi, la loro voce è andata per tutta la terra e le loro parole fino agli estremi confini del mondo”***. Paolo rimane legato a Israele e prova anche dolore per la chiusura all'evangelo da parte del popolo eletto, ma nello stesso tempo questa è un'opportunità di estendere la salvezza anche agli altri. Capitolo 11:26 – ***E tutto Israele sarà salvato, così com'è scritto: “Il liberatore verrà da Sion”***.

Nonostante tutta questa chiusura da parte d'Israele alla fine Israele verrà salvato come Dio ha pianificato. Quinta parte; ci sono delle esortazioni per la vita della comunità, si parla dell'autorità, di essere sottomessi alle autorità e c'è questo paragone tra deboli e forti, intendendo che i deboli sono i Giudeo cristiani e i forti sono i cristiani convertiti. L'ultima parte, dove c'è la conclusione della lettera, Paolo parla dei suoi progetti e del suo apostolato, parla del suo viaggio a Gerusalemme per portare l'offerta e chiede anche l'intercessione, al capitolo 15:31,32 – ***Perchè io sia liberato dagli increduli di Giudea, e il mio servizio per Gerusalemme sia gradito ai santi, in modo che, se piace a Dio, io possa venire da voi con gioia ed essere confortato insieme con voi.*** Cerca intercessione per prevenire giudizi dei Giudei quando sarebbe tornato a Gerusalemme a portare la colletta. Parla poi dell'amore cristiano, e il capitolo 16, contiene saluti e raccomandazioni. Questo capitolo 16, è una particolarità di quest'epistola, perchè sembra come una cosa scritta dopo, sembra che qualcuno l'abbia aggiunto in un momento successivo, è un capitolo che contiene questa dossologia aggiunta e i saluti finali. Questo capitolo è strano perchè abbiamo detto che Paolo non aveva ancora visitato la comunità, e quindi non poteva ancora conoscere tutte queste persone che lui saluta in questo capitolo, addirittura sono ventisei le persone che lui nomina e saluta, ma lui non era ancora stato in questa comunità perciò non poteva ancora conoscere i membri. Priscilla e Aquila vengono nominati anche in 1°CORINZI 16, quindi, forse si trovavano ad Efeso durante la redazione di 1° Corinzi. Paolo conosceva bene Efeso perchè ci aveva appena trascorso tre anni. Le ipotesi dicono che; può essere un messaggio indipendente, la prima parte sembra che si riferisca ad un testo precedente, che non abbia a che fare con questa lettera, ci sono diverse ipotesi per spiegare la stranezza di questi saluti. Forse Paolo cerca di autoraccomandarsi elencando tutte le sue conoscenze, nel senso che lui si stava proponendo per essere invitato e inviato poi in Spagna e può aver messo tutti questi nomi per dimostrare le proprie conoscenze, una sorta di raccomandazione, oppure si tratta di un messaggio a sé che accompagna l'invio di una copia della lettera ai Romani anche ad Efeso, perchè abbiamo visto che molte di queste persone erano di Efeso, oppure dei credenti che si sono convertiti con Paolo sono poi tornati a Roma e hanno poi fondato la comunità, quindi lui non conosceva la comunità ma conosceva i credenti. In ogni caso, Aquila e Priscilla venivano da Roma, ATTI 18:2 – venivano dall'Italia, da Roma e possono aver fondato loro la comunità, oppure altri credenti di Efeso, Corinto o Filippi che Paolo conosceva. Qualcuno dice anche che si tratta di alcuni pellegrini che erano stati a Gerusalemme nel tempo della Pentecoste, quindi in mezzo a questi tremila convertiti il giorno della Pentecoste, c'erano anche questi che poi sono ritornati a Roma e hanno fondato la comunità, effettivamente la comunità di Roma era molto antica, però questo non spiega i saluti personali. La più probabile è che si tratta di credenti convertiti con Paolo che sono poi tornati a Roma.

I DESTINATARI - Abbiamo detto che Paolo non conosce questa comunità, scrive per cercare sostegno, la comunità di Roma potrebbe essere nata intorno al 30 /40 d.C., quindi si pensa che sia una delle più antiche comunità, ma non si sa chi sia il fondatore perchè non viene scritto da nessuna parte. Nacque nella sinagoga perchè ci sono Giudeo cristiani in minoranza, e pagano cristiani in maggioranza, Paolo, come

dicevamo prima cerca di riequilibrare i rapporti perchè era una chiesa mista e c'erano queste controversie sulla legge. E' stata scritta a Corinto nel 55/56, oppure 56/57 d.C. Durante il suo terzo viaggio. Paolo è arrivato da Efeso, si dirige verso Gerusalemme e prima di andare a Gerusalemme si fermerà a Corinto tre mesi e poi a Filippi, quindi lui scrive questa lettera ma nel frattempo, prima di andare a Roma andrà a Gerusalemme, a Corinto, Filippi ancora a Gerusalemme e poi andrà a Roma. Quello che si pensa è che intorno al 60 d.C. lui è stato imprigionato e poi è morto in quegli anni, e non si sa se abbia visitato quella comunità oppure no, visto che la lettera è stata scritta verso il 57, potrebbe averla visitata, e poi essere andato in prigione come portebbe invece essere andato a Roma solo per andare in prigione ed essere condannato. Come teologia, quindi concetti teologici, abbiamo detto che tutto quello che riguarda Paolo, abbiamo il concetto di elezione, giustizia, legge e peccato. Abbiamo visto anche nella altre epistole queste parti dove lui parla di questi argomenti, in quest'epistola viene riassunto il tutto. Come abbiamo detto dice che nessuno può essere giustificato davanti a Dio mediante le opere della legge, i Giudei non possono essere giustificati per la conoscenza della legge perchè non la praticano interamente e i pagani anche se non hanno la legge non sono scusabili perchè Dio si è rivelato attraverso la sua creazione, la rivelazione della giustizia di Dio, è il messaggio centrale dell'epistola quindi tutto tratta della giustizia di Dio e si tratta di una giustizia senza legge capitolo 3:21 – ***Ora però, indipendentemente dalla legge, è stata manifestata la giustizia di Dio, della quale danno testimonianza la legge e i profeti.*** La giustizia di Dio si ha dunque per mezzo della fede, infatti lui fa quest'esempio di Abramo, perchè il Dio di Abramo si è rivelato in Cristo. La giustizia di Dio è il riconoscimento della persona indipendentemente dalle sue qualità, non c'entra chi sia Giudeo o pagano ma nella fede in Gesù, tutti quelli che credono non sono più sotto la legge e il peccato ma sotto la giustizia dello Spirito. Perciò per adempiere alla legge, il credente deve amare sé stesso e il prossimo indipendentemente dalle sue qualità.